

# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE



**IN QUESTO NUMERO:**

**Famiglia fuori tempo?**

**Famiglie diverse**

**Il Consultorio Punto Famiglia**

# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

## COSTRUIRE IN DUE

Periodico di cultura familiare  
Anno XXXV - numero 4 - 2° semestre  
Ottobre/Novembre/Dicembre 2005

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970  
Sped. in Abb. Post.

### Direttore responsabile:

Alberto Riccadonna

### Redazione:

Enrico Ferroglio, Anna Maria Foglizzo,  
Giordano Muraro, Mariella Piccione.

### Fotografie:

Archivio Atmosfera  
Archivio Punto Familia

### Progetto grafico e impaginazione:

ATMOSFERA Comunicazione & Immagine  
Torino

### Stampa:

GEDA - Nichelino (To)

Questo numero di "Costruire in due"  
esce con una tiratura di 5.000 copie.



## PUNTO FAMILIA

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino

Tel. e fax 011.44.75.906

e-mail: [puntofamilia@libero.it](mailto:puntofamilia@libero.it)

[www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)

Quota associativa 2005 € 15,00

CCP 37446101

Per consulenze di tipo sanitario,  
psicologico, legale, morale e sociale,  
è a vostra disposizione il

CONSULTORIO

dalle ore 15 alle ore 19

Per prenotazioni: 011.447.81.25

# Editoriale

*Una volta si diceva Natale e tutti capivano di cosa si trattava. Oggi la parola Natale ha assunto significati diversi. Per alcuni è un tempo in cui la città si illumina a festa, le vetrine si riempiono di cose belle, la pubblicità suggerisce cosa comprare. Per altri è l'occasione per una rimpatriata familiare (Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi) e l'occasione per scambiarsi dei doni. Per altri è il passaggio di Babbo Natale che porta i doni in una slitta trainata da renne. Per altri è l'occasione per fare una settimana bianca.*

*Ancora una volta si verifica la parola dell'evangelista Giovanni: venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto. Erano troppo distratti da altre cose e per Lui non c'era né tempo né posto.*

*Passato Natale, tutto è finito. Si resta storditi per la fatica della festa. E si ritorna nel grigiore del quotidiano. Gli uomini creano solo la cornice, e dimenticano che dovrebbe essere la cornice di un quadro. La festa dovrebbe essere l'espressione esteriore di una grande gioia: la gioia che Dio si è donato all'uomo ed è entrato nella storia dell'uomo per accompagnarci nel cammino della vita. E' Lui il dono per cui si fa festa. Se si fanno dei doni è perché si vuole essere come Lui: un dono nella vita dei nostri fratelli.*

*Allora facciamo una proposta. Quest'anno non facciamo dei doni materiali. Regaliamo qualcosa di noi. Diciamo al nostro partner: "Ti regalo un mio difetto". In che senso? Nel senso che voglio eliminare dalla mia vita quell'aspetto che ti dispiace e ti fa soffrire. Così la nostra vita sarà più gioiosa, non per un giorno, ma per tutto l'anno. Almeno: ci provo! Quello che vale per la coppia deve valere anche per il Punto Familia. Ognuno di noi dirà parole di augurio. Natale è vita, è Dio-con-noi, è l'introduzione di un anno che vedrà tutti i soci impegnati nel dare qualcosa per far vivere questa Associazione che vuole essere tutta a servizio della famiglia: una speranza per quelli che si preparano a vivere la vita di coppia o la stanno già vivendo; un aiuto e un sostegno a quelli che vacillano o sono caduti.*

*A ottobre sono stato eletto Presidente dell'Associazione e mi sforzerò di continuare il lavoro iniziato dal precedente Presidente, l'ingegnere Enrico Ferroglio, quello di far crescere l'Associazione e di affidarlo all'impegno e alla responsabilità di tutti i soci.*

*Enrico Ferroglio ha già fatto tanto per mettere il Punto Familia in questa direzione. A lui vanno la riconoscenza e il ringraziamento miei personali, ma sono sicuro di interpretare anche i sentimenti di tanti amici che hanno avuto modo di vedere e di apprezzare il suo lavoro con noi. Noi cercheremo di portare a compimento quello che con tanta fatica è già stato realizzato.*

*Il "Buon Natale" che rivolgo a tutti vuole avere questo preciso significato: accogliamo Gesù che si fa dono a noi, e lasciamoci trasformare da Lui perché la nostra vita diventi un dono per tutti i fratelli che a noi si rivolgono per avere un aiuto, un conforto, una assicurazione.*

P. Giordano Muraro

## FAMIGLIA, CHIESA E SOCIETÀ

### 4 FAMIGLIA FUORI TEMPO?

p. Giordano Muraro o.p.

*Oggi si chiede il riconoscimento pubblico a nuove forme di unioni: le convivenze, la famiglie di fatto, i pacs, le unioni omosessuali. Nascono due domande: queste unioni hanno le carte in regola per fare questa richiesta? Perché la società non mette altrettanta attenzione alla famiglia fondata sul matrimonio che rivela di essere l'unione più efficace per promuovere la vita delle persone e della società?*

### 7 FAMIGLIE DIVERSE

*Si fa un gran parlare della "crisi della famiglia" e non si può dire che si sbagli nell'amara constatazione. Ci sono però anche le famiglie controcorrente: sane, vitali, solidali al loro interno e aperte all'esterno. Tra queste le "Famiglie Nuove" del Movimento dei Focolari e le "Famiglie per l'Accoglienza" del Movimento di Comunione e Liberazione, C'è l'albero che cade, ma c'è anche la foresta che cresce... senza far rumore.*

## VITA AL PUNTO FAMILIA

### 10 IL CONSULTORIO PUNTO FAMILIA

Milena Correndo e Monica Geninatti Neni

*Due operatrici del Consultorio tracciano una relazione dell'attività svolta nel 2004.*

### 12 LAVORI IN CORSO

Anna Maria Foglizzo

*Come già accennato nel precedente numero della rivista, all'interno del nostro Punto ci sono parecchie sostanziali novità. Eccole in breve*

### 14 VITA AL PUNTO FAMILIA

### 15 RECENSIONI

# Famiglia fuori tempo?

p. Giordano Muraro o.p.

**Oggi si chiede il riconoscimento pubblico a nuove forme di unioni: le convivenze, la famiglie di fatto, i pacs, le unioni omosessuali. Nascono due domande: queste unioni hanno le carte in regola per fare questa richiesta? Perché la società non mette altrettanta attenzione alla famiglia fondata sul matrimonio che rivela di essere l'unione più efficace per promuovere la vita delle persone e della società?**

O rmai il tempo della famiglia fondata sul matrimonio sembra scaduto. Si chiedono forme nuove: le convivenze, la famiglie di fatto; ma anche i *pacs* (patti civili di solidarietà) e i matrimoni gay. Naturalmente si pretende lo stesso riconoscimento pubblico e gli stessi diritti della famiglia tradizionale. A quale titolo? In genere si risponde dicendo che lo Stato deve sostenere qualunque forma di relazione affettiva, perché ogni relazione affettiva è una ricchezza per l'intera società.

È vero, ma solo in parte e ad una condizione: che la relazione affettiva sia fedele e continuata nel tempo. Senza questo impegno - preso anche con la società e pubblicamente manifestato - la relazione perde molto del suo valore: diventa una semplice amicizia che le persone possono sciogliere a loro piacimento, senza dover rendere conto ad alcuno. E allora la domanda: perché la società dovrebbe riconoscere e aiutare due persone legate da amicizia ma che non garantiscono nulla di permanente né a se stesse né alla società? Infatti è nella natura delle convivenze, delle famiglie di fatto, dei *pacs*, dei matrimoni gay di non prendere alcun impegno sulla continuità del loro rapporto, e di rifiutare qualunque intervento dello Stato sulla loro unione. E' come se un cittadino pretendesse dallo Stato un capitale a fondo perduto, senza riconoscergli il diritto di verificare come questo capitale sarà impiegato.

Ogni relazione comporta la reciprocità: ai diritti corrispondono dei doveri. Ma in questi casi sembra che si pretendano solo dei diritti, rifiutando ogni dovere. Si chiede senza dare. Se lo Stato venisse incontro a queste richieste, diventerebbe connivente di un favoritismo che finirebbe col danneggiare la vita della famiglia e della società, perché metterebbe allo stesso livello chi promuove nel debito modo il bene delle persone e della società e chi invece pensa solo ai propri interessi.

Si dimentica una verità elementare: non basta prendere atto che c'è una richiesta, ma è necessario valutarla e dimostrare che corrisponde ad autentici bisogni della persona. Molti ritengono semplicisticamente che una richiesta sia giusta solo perché è nuova e va contro quello che finora si è pensato e si è fatto. Non è detto che il nuovo sia anche vero e buono. Bisogna verificarlo, prendendo come punto di riferimento il bene delle persone e nello stesso tempo il bene della società. È quello che cercheremo di fare, partendo da una constatazione che possiamo esprimere nella domanda seguente: "perché la società quando si trova di fronte ad un problema umano gioca al ribasso, cioè si limita a offrire la soluzione più facile, quella che sembra risolvere il problema nel modo più semplice, ma che invece crea problemi ancora maggiori?".

## REGISTRARE UN FALLIMENTO O PREVENIRLO?

Prendiamo come esempio un fatto del recente passato, il divorzio. Tutti hanno sempre detto che sarebbe bello volersi bene per tutta la vita insieme ai figli, e creare una famiglia in cui tutti amano e si sentono amati. Però l'esperienza dimostra che questo ideale è difficile e spesso non si realizza. L'amore può finire e la convivenza invece di far "uscire dalla solitudine" diventa un luogo di lotta continua. La soluzione? Lo Stato ha adottato quella più semplice: si separino e provino a creare un nuovo rapporto.

Ma è una soluzione vera? Certamente non è possibile costringere due persone a stare insieme quando la convivenza è diventata insopportabile; ma è anche vero che la separazione è un fallimento che genera sofferenza nei coniugi (specialmente in chi continua ad amare e si vede respinto), e ancor più nei figli che si sentono lacerati. E' una situazione che non può essere risolta senza fare delle vittime, perché tanto la separazione quanto la continuazione del rapporto creano sofferenza. La soluzione vera non è quella di costringere a continuare a vivere insieme, ma neppure quella di separarsi. L'unica vera soluzione è quella di prevenire le crisi che portano alla separazione. Per questo stupisce che il legislatore abbia fatto la scelta del solo divorzio, e non abbia fatto nulla per aiutare i cittadini a prevenire le

crisi e a sostenerle nelle difficoltà. Vediamo che in altre circostanze si comporta in modo diverso. Per concedere la patente chiede che i cittadini frequentino un corso, sostengano un esame e che osservino le norme del codice stradale. E quando queste indicazioni non vengono rispettate, commina delle pene, fino al punto di ritirare la patente. In questo caso l'azione dello Stato è duplice: chiede ai cittadini di educarsi a guidare e pone delle sanzioni per chi viene meno alle disposizioni stabilite dal codice della strada.

Nulla di tutto questo avviene per il matrimonio. Eppure è una esperienza molto più difficile e complessa del guidare un veicolo. Tutto viene risolto con il divorzio, cioè con la possibilità di tentare un altro rapporto affettivo. È come se lo Stato di fronte agli incidenti stradali reagisse dicendo di provare con un'altra macchina!

Si dirà che altra cosa è imparare a guidare, e altra cosa è imparare ad amare. Ma anche l'amore si impara, formando in sé le qualità che dispongono ad amare. Nessuno invece si preoccupa di insegnare il cammino da percorrere per diventare capaci di amare. La natura dona alla persona i talenti allo stato iniziale, ma la persona deve poi preoccuparsi di educare questi talenti e svilupparli. Per esempio: la natura può regalare il talento musicale; ma la persona diventa un artista solo se poi accetta di fare dieci anni di Conservatorio, allenandosi per parecchie ore al giorno. Qualcosa di analogo avviene anche per il talento dell'amore. Le persone vengono abbandonate a se stesse, e in questa situazione possono cadere nell'errore di confondere l'amore con la passione o l'emozione amorosa. Altro è sentirsi affascinati dalla bellezza di una persona e desiderarla, altro è invece prendersi gioiosamente la responsabilità della vita e della crescita della persona che si ama. Solo questo amore genera vita nelle persone e nella società.

## **IL MATRIMONIO: UN RAPPORTO BENEFICO PER LE PERSONE E PER LA SOCIETÀ.**

Perché la società dovrebbe avere tanta preoccupazione e cura del matrimonio? Per un motivo molto semplice: perché dalla riuscita o dal fallimento del matrimonio dipende grande parte della vita delle persone e della società. È un'esperienza veramente singolare: promuove simultaneamente il bene delle persone e della società. Possiamo paragonarlo ad una fonte di luce, che quanto più diventa intensa in se stessa, tanto più rende luminose le cose che le stanno intorno.



Quanto più l'uomo e la donna diventano coppia e famiglia, cioè quanto più fanno del bene a se stessi amandosi, tanto più fanno del bene alla società in cui vivono. Il bene non resta chiuso nella coppia e nella famiglia, ma si riversa in modo benefico su tutta la società.

Possiamo portare un paragone: come mille fiori con la loro bellezza sono una ricchezza per se stessi, ma se vengono posti in un paesaggio lo trasformano comunicando al paesaggio la loro bellezza, così mille coppie che si amano diventano una ricchezza per se stesse, ma diffondono questa loro ricchezza anche in tutta la società, perché introducono in essa un modo diverso di relazionarsi, quello ispirato dall'amore.

Purtroppo la famiglia non ha ancora preso coscienza di questa sua originalità.

Non pensa al bene che fa alla società facendo il proprio bene. Come pure la società non pensa al bene che riceve dalla coppia e dalla famiglia quando in essa regna l'amore. Di conseguenza nessuno dei due si rende conto che la famiglia matura dei diritti nei confronti della società e la società ha dei precisi doveri nei confronti della famiglia.

Ancora oggi la famiglia chiede un aiuto alla società come un mendicante chiede aiuto al benefattore; e la società conferma questa mentalità prendendo con la famiglia l'atteggiamento del benefattore che le elargisce graziosamente una elemosina. In altre parole: la coppia non ha coscienza dei diritti che ha nei confronti della società, e la società non ha preso ancora coscienza dei doveri che ha nei confronti della famiglia. Il rapporto famiglia-società è un capitolo che deve essere ancora scritto. Possiamo cercare di capirlo analizzando quello che avviene quando l'uomo e la donna diventano coppia nella società.

## **IL MATRIMONIO FONTE DI VITA PER LA SOCIETÀ**

Nel matrimonio l'uomo e la donna si tolgono dalla solitudine perché offrono l'uno all'altra la ricchezza della propria vita. Lo fanno in un modo particolare, perché si donano non solo quella ricchezza che nasce dalla diversità personale, ma anche quella ricchezza che nasce dalla diversità sessuale, cioè dalla maschilità e dalla femminilità. Sono due mondi umani con ricchezze umane diverse, che vengono partecipati l'una all'altra e che si traducono in atteggiamenti reciproci di dedizione e di cura attenta e amorosa. L'uomo viene arricchito dall'amore della sua donna e la donna viene arricchita dall'amore che il suo uomo ha verso di lei. Diventano coppia e riversano nella società la loro ricchezza di vita, facendola crescere in umanità. In che modo? Introducendo nella società una energia di vita che la società non è in grado di produrre, l'energia dell'amore. Infatti la società rende se stessa più umana generando al suo interno relazioni che si ispirano alla giustizia; la coppia immette nella vita sociale la rela-

zione di amore, che è capace di umanizzare ancor più della giustizia.

L'effetto benefico della coppia per l'intera società appare in modo ancor più evidente quando l'amore diventa azione. Infatti l'amore non si esaurisce nelle emozioni e negli affetti interiori, ma diventa attenzione, assistenza, cura fisica, psichica, morale del partner. In questo modo solleva la società da compiti e costi rilevantissimi che dovrebbe accollarsi se le persone fossero dei singoli o delle persone non viventi in coppia. C'è un capitale affettivo che la coppia fa nascere in se stessa e che spende non solo per se stessa, ma anche per tutta la società. Per questo vediamo che quando una coppia è viva irradia vita in tutta la società; e quando invece muore, si spegne una ricchezza per tutta la società.

### LE CONDIZIONI CHE FORMANO UNA COPPIA: LA STABILITÀ E L'INTERAZIONE CON LA SOCIETÀ

Però questa relazione sviluppa tutte le sue virtualità di vita a due condizioni: la stabilità e l'aiuto della società.

La prima è la stabilità. Non basta una unione qualunque. Si può parlare di coppia solo quando esiste un impegno vero e sincero che induce le persone ad affidarsi l'una

anche per la coppia il principio della socialità, cioè il fatto che nessuno realizza pienamente se stesso senza l'aiuto degli altri, neppure la coppia. Per questo la coppia deve relazionarsi con la società. Ne ha bisogno. Ma la società non si impegna con chi non assicura una continuità nell'amore, perché solo l'amore che dura nel tempo assicura alle persone e alla società quei benefici che porta in sé. Allora vediamo che la stabilità dell'amore e l'aiuto

“Perché la società non si attiva per riconoscere, promuovere, difendere la famiglia fondata sul matrimonio?”

della società si richiamano a vicenda: non c'è stabilità di coppia senza l'aiuto della società, e non c'è aiuto della società se non c'è stabilità. Una unione qualunque senza garanzia di continuità non è titolo sufficiente per esigere un riconoscimento e un aiuto da parte della società.

### CONCLUSIONE

Tutte le forme nuove di unione mancano della garanzia della continuità. Tanto le convivenze, come le famiglie di fatto, i *pacs* non

che potrebbe esigere un riconoscimento da parte dello Stato è la famiglia di fatto, anzitutto perché il figlio è un bene comune del quale lo Stato non può disinteressarsi, e in secondo luogo perché il figlio in qualche modo induce nella coppia una certa stabilità che sostituisce nella sostanza l'impegno che non è stato espresso a livello personale e sociale.

Chi sostiene il riconoscimento di queste forme nuove di unione dimentica che una unio-

ne può esigere qualcosa dalla società quando a sua volta dà qualcosa alla società. Ma una unione senza l'impegno a continuare nel tempo non garantisce nulla di sostanzioso alla società, perché ognuno dei due può abbandonare l'altro quando vuole, senza rendere conto a nessuno.

Vivono insieme, ma non possono programmare nulla per il loro futuro, perché non sanno se ci sarà un futuro. E questo in forza del tipo di unione con cui si legano: una unione lasciata all'arbitrio dell'altro.

Può addirittura ritorcersi contro le persone, specialmente quando uno dei due dopo aver servito per anni l'altro, si vede improvvisamente abbandonato perché il partner trova più soddisfacente il rapporto con un'altra persona.

E' vero che questo può avvenire anche con le persone sposate regolarmente: ma in questo caso non avviene in forza del tipo di unione, ma in forza del tradimento della promessa fatta pubblicamente. E dovrà rendere conto di questa decisione anche alla società, la quale interverrà per regolamentare la separazione e tutto quello che nasce dalla separazione.

Ma il problema più importante non consiste nel chiedersi se dare o non dare un riconoscimento pubblico a queste nuove forme di unione. Questo diventa in un certo secondario rispetto ad un'altra domanda: "perché la società non si attiva per riconoscere, promuovere, difendere la famiglia fondata sul matrimonio, che è la forma più ricca per la vita delle persone e della società? Perché la società non si preoccupa di educare i cittadini a capire e a vivere l'amore in quella forma fedele, stabile, feconda che è il modo più efficace per la promozione delle persone e della società?". ■



all'altra, e quando si impegnano a costruire insieme la propria vita e la vita dei figli. Ma questo avviene solo quando l'uomo e la donna sono certi che la relazione continuerà nel tempo. Io non affido la mia vita al primo venuto, ma alla persona che mi garantisce di essermi vicina per tutta la vita "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia".

La seconda condizione è l'apporto della società. La coppia non è autosufficiente; ha bisogno di essere aiutata dalla società. Vale

contengono l'impegno a vivere in modo stabile con il partner. Per questo non hanno diritto di esigere un riconoscimento e un aiuto da parte dello Stato. Lo Stato può decidere di concedere una qualche forma di aiuto, ma non in forza dell'unione, ma in forza del servizio e della cura che l'uno prende nei confronti dell'altro. È un intervento sulla persona che viene in qualche modo ricompensata nella misura in cui solleva la società da quei servizi che dovrebbe prestare se la persona visse da sola. L'unica forma

# Famiglie diverse

Si fa un gran parlare della "crisi della famiglia" e non si può dire che si sbaglia nell'amara constatazione. Ci sono però anche le famiglie controcorrente: sane, vitali, solidali al loro interno e aperte all'esterno. Tra queste le "Famiglie Nuove" del Movimento dei Focolari e le "Famiglie per l'Accoglienza" del Movimento di Comunione e Liberazione. C'è l'albero che cade, ma c'è anche la foresta che cresce... senza far rumore.

## Famiglie Nuove

L'unità nella famiglia alla luce della spiritualità dei Focolari

**N**ell'ormai lontano 1943, sotto i bombardamenti che nella seconda guerra mondiale hanno devastato l'Europa, a Trento Chiara Lubich ed alcune ragazze sue amiche riscoprono l'attualità e la potenza del Vangelo vissuto. Un ideale che, in quel particolare contesto, affascina subito giovani, mamme, papà e famiglie intere.

Dalla condivisione profonda di quell'esperienza iniziale sarebbe poi nato il Movimento dei Focolari e la sua spiritualità.

Nella comunità iniziale erano presenti anche persone sposate che a contatto con la nascente spiritualità dell'Unità hanno cercato di vivere con una nuova attenzione i rapporti familiari.

Così il 19 luglio 1967 Chiara Lubich annuncia la nascita del Movimento "Famiglie Nuove", ora diffuso in 182 nazioni, con oltre 300.000 aderenti e 4 milioni di simpatizzanti. Nasce un progetto a largo raggio per la "cellula su cui si fonda la società", con lo scopo di valorizzare al massimo e riportare al centro di questa istituzione l'impegno ad amarsi a vicenda, rivolgendosi fin dai suoi inizi alle famiglie divise, smembrate, ai divorziati, ai ragazzi abbandonati e a tutte le situazioni di marginalità. Un impegno che, nella dinamica della famiglia, diventa anche formazione.

### LA FISIONOMIA DELLE "FAMIGLIE NUOVE",

Il rapporto di profonda unione che i due genitori costruiscono giorno per giorno

diventa un forte riferimento educativo per i figli. In questa cornice anche la differenza tra generazioni non è più uno scontro fra opposti, ma un positivo scambio di doni.

È uno scambio che attrae e porta frutti. Dall'ascolto ricevuto, coppie sul punto di frantumarsi ritrovano la forza per cercare un dialogo nuovo e per ricostruire quel che si è rotto. In un mondo che ha dimenticato i grandi valori e che assiste inerte alla disgregazione di questa "cellula della società", la testimonianza di famiglie "controcorrente", solidali, aperte, aggrappate a Dio ma immerse nel loro mondo, mette in evidenza la possibilità di una società più impegnata nella dimensione sociale, sia religiosa che civile.

I membri del Movimento "Famiglie Nuove" si propongono quindi di portare nella vita di famiglia la forza dell'unità, puntando a rinnovare così ogni rapporto. Conseguentemente diventa indispensabile l'apertura alle necessità del prossimo: all'accoglienza, all'ospitalità, alle adozioni ed agli affidamenti di minori. Il superfluo di ognuno viene messo a disposizione dei più poveri e delle famiglie di altre nazioni in difficoltà.

C'è anche chi è pronto a partire: sono le "famiglie focolare", che si mettono a disposizione per trasferirsi nelle comunità del Movimento ovunque possano esserci necessità. Sono in tutto il mondo 850, e di esse oltre 200 hanno lasciato la propria terra d'origine per altri paesi.

Localmente le "Famiglie Nuove" si organizzano in piccoli gruppi, dove spontanea è

la comunione di esperienze, di iniziative, di reciproco aiuto. In Piemonte, gli aderenti a Famiglie Nuove compongono una sessantina di gruppi, di varie età, provenienza ed estrazione.

### I GIOVANI

Una particolare attenzione è rivolta ai giovani, per i quali annualmente si svolgono originali corsi di preparazione al matrimonio, caratterizzati da alcuni giorni consecutivi di approfondimento e di confronto. Con maggiore frequenza, sempre a livello regionale, si svolgono incontri per giovani che si trovano ad iniziare l'esperienza dell'innamoramento che, pur essendo ancora lontani dalla scelta del matrimonio, coraggiosamente si mettono in gioco, ascoltandosi e scambiandosi le loro esperienze con l'aiuto di famiglie ed esperti. Analogamente, per le giovani coppie di sposi, viene offerta l'opportunità di incontro e di condivisione sulle prime esperienze di vita familiare con approfondimenti tematici specifici.

### LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE

Periodicamente vengono organizzati Congressi internazionali, che rappresentano delle tappe nello sviluppo e nella ricerca di Famiglie Nuove: si tratta di meeting a tema, aperti a tutti, con scambio e confronto di esperienze a livello mondiale.

Ci sono poi le scuole permanenti per famiglie provenienti da diversi paesi che trascorrono un periodo di formazione con momenti collettivi di lavoro, studio e attività varie. La specificità dell'esperienza è l'immersione full-time in un ambiente (le "cittadelle" del Movimento) che ha per legge il Vangelo vissuto alla luce della spiritualità

dell'unità. L'internazionalità dell'esperienza favorisce l'apertura e l'osmosi tra le varie culture. La prima di queste scuole è la Scuola Loreto di Loppiano (Firenze), nata nel 1982.

Ulteriori iniziative del movimento Famiglie nuove sono i progetti legati al sostegno ('adozione') a distanza, con programmi finalizzati a garantire alimentazione, prevenzione sanitaria e la necessaria attenzione alle famiglie dei bambini.

L'attività si è estesa in varie nazioni: Brasile, Argentina, Messico, Guatemala, Burkina Faso, Burundi, Madagascar, Congo, Sud-est asiatico, Filippine e India. In Europa sono attivi progetti a Mosca, Tirana, Bucarest e nella regione dei Balcani. Nel sud del mondo, Famiglie Nuove ha al suo attivo circa 100 progetti di sviluppo a favore di oltre 14.000 minori, in 45 Paesi.

Tra le attività in cui Famiglie Nuove è impegnata vanno menzionate anche le adozioni internazionali e, ultima iniziativa nata, il "Family-point": percorsi formativi per la famiglia che si tengono nel corso di week-end di approfondimento e di dialogo per coppie sulle più scottanti ed attuali tematiche familiari.

Molto attivo è il contributo di Famiglie Nuove nel Forum delle Associazioni Familiari, sia a livello nazionale che locale, come accade per la nostra regione piemontese.

Ogni 12 anni si svolge il Familyfest, un meeting internazionale che ha visto la sua prima edizione nel 1981 al Palaeur di Roma, con la partecipazione di 20.000 persone provenienti da tutti i continenti ed ha avuto il suo culmine nell'intervento del Papa Giovanni Paolo II. La seconda edizione si è svolta nel 1993 in preparazione all'anno internazionale della famiglia, ed è stata trasmessa in diretta mondovisione da Rai 1 e Rai Sat. Insieme a testimonianze, dibattiti, momenti artistici, sono stati proposti in diretta una serie di progetti di solidarietà e di ospitalità a favore dei profughi bosniaci oggetto della tragedia jugoslava allora in corso.

Il 16 aprile di quest'anno ha visto lo svolgimento in contemporanea in più di 100 capitali del mondo collegate in diretta via satellite, e in centinaia di altre città, dell'ultima edizione del Familyfest dal titolo: "L'Amore costruisce la pace".

Anche a Torino il Familyfest ha raccol-

to più di 4000 persone al Palasport di parco Ruffini, provenienti da Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Fondamentale il messaggio conclusivo di Chiara Lubich che diceva tra l'altro: "La sorgente di questi valori è l'Amore vero che sgorga dal cuore di Dio. Un amore quindi che non conosce una fine, che ama tutti per primo, che è capace di perdonare, che è fecondo e aperto alla vita, all'attenzione verso i più deboli, alla condivisione piena di ogni bene, alla solidarietà. Ma questi valori sono riconoscibili e presenti anche nelle principali religioni e culture, e perciò vivi nelle attese di ogni uomo e donna della terra. In tal modo la famiglia, che in tutte le culture e contesti sociali è chiamata a vivere l'amore reciproco, diviene sorgente di socialità, vivaio di valori fondamentali, di fratellanza universale. Vi auguro di essere così, di essere testimoni sempre e ovunque di questo amore che costruisce la pace, perché si avvicini l'ora in cui sulla terra TUTTI SIANO UNO".

Questo è quindi ciò che Famiglie nuove vuole realizzare nella vita di ogni giorno e in ogni sua attività.

**Gabriella e Guglielmo Fulcheri**

## Famiglie per l'Accoglienza

“La famiglia è per un uomo e una donna il quotidiano e continuo inizio della società nuova”

(don Luigi Giussani)

**F**amiglie per l'Accoglienza è un'Associazione formata da famiglie che accolgono nella loro casa, temporaneamente o definitivamente, una o più persone che hanno bisogno di una famiglia. Sentirsi accolti ed amati è un'esperienza indispensabile per la crescita integrale di una persona e la famiglia è il primo ambito naturalmente accogliente. La società considera l'esperienza familiare un fatto privato, da vivere in modo chiuso e geloso e ne influenza la struttura ponendo modelli molto diversi rispetto alla tradizione.

L'Associazione Famiglie per l'Accoglienza è nata a Milano nel 1982 da un gruppo di famiglie che vivevano l'accoglienza e da alcuni operatori coinvolti con esse al fine di valorizzare e sostenere, anche attraverso la

formazione delle famiglie, l'accoglienza di minori o di adulti in difficoltà e di diffondere tale valore. Queste famiglie che vivevano separatamente le esperienze di adozione e affido per l'educazione ricevuta nel movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione fondato da don Giussani, hanno sentito l'esigenza di dividerle e di approfondirne il senso. Già in questi inizi è possibile vedere come un'amicizia stabile tra famiglie accoglienti costituisca un luogo di confronto e dilatazione della propria umanità che le istituzioni non possono dare e questo rappresenta una possibilità ed un servizio anche per tante altre famiglie.

All'origine di questa esperienza c'è, quindi, l'incontro con l'avvenimento di Cristo, sperimentato come presente nelle cir-

costanze quotidiane della vita. L'aver trovato dentro la comunità cristiana un abbraccio totale permette alle famiglie di accogliere i fratelli bisognosi.

Oltre alla costruzione di luoghi di amicizia e di confronto, si è sentita, quasi come sua naturale conseguenza, la necessità di dare un approfondimento culturale alla propria esperienza affinché la ricchezza vissuta da molti diventasse sempre più cosciente e più comunicabile e quindi più imitabile; di qui negli anni, anche in Piemonte, sono nati convegni, incontri pubblici, "minicorsi" sull'adozione e sull'affido, libri...

Nel tempo le esperienze si sono diversificate: oltre all'adozione e all'affido, la rete di rapporti si è estesa a famiglie con figli gravemente malati, ad altre che praticano acco-

glienza di giovani in difficoltà, di adulti con problemi, di persone che assistono familiari gravemente ammalati fuori sede, di ragazze madri, di anziani, di studenti.

L'Associazione, nel corso degli anni, è stata soprattutto una compagnia al lavoro per andare sempre più al fondo della propria esperienza e per renderla più utile.

Questo lavoro non ha escluso alcun contributo: innanzitutto l'indicazione paterna di don Giussani, l'insegnamento della Chiesa, l'esperienza delle famiglie e l'apporto delle varie discipline specialistiche. Pur nella fatica di giudicare l'esperienza non si è eluso alcun particolare: dal come raccontare ai bambini adottivi la propria storia, al come affrontare la "doppia appartenenza" per i bambini in affido, al rapporto con gli operatori sociali, al rendere "carne" il comandamento "onora il padre e la madre", al vivere con speranza la circostanza di un figlio gravemente malato.

### IL SENSO DELL'OSPITALITÀ

Il nome scelto "Famiglie per l'Accoglienza" è indicativo dei due cardini sui quali l'associazione si fonda.

Innanzitutto occorre sfatare il mito dell'esistenza di una famiglia "specializzata in accoglienza": qualsiasi famiglia può accogliere una persona da amare per quello che è. L'accoglienza diventa pertanto una dimensione normale della vita di una famiglia (già a partire dal rapporto tra marito e moglie, per poi arrivare ai figli, ai propri genitori...).

Alcune famiglie, sperimentata la positività del gesto in accoglienze temporanee e semplici, anche di un solo giorno, si sono rese disponibili ad accoglienze più prolungate e talvolta problematiche.

Il secondo aspetto è la scoperta che, in una società dove spesso si invoca una diversa qualità della vita, la dimensione che consente alla vita di essere vissuta è l'ospitalità. Essa è l'imitazione più grande che l'uomo possa vivere dell'amore che Dio porta agli uomini, perciò dell'amore stesso che costituisce la vita di Dio: una totalità di disponibilità di fronte ad una totalità di presenza. Supremo esempio di accoglienza è Dio che ha avuto una tale pietà per l'uomo da diventare uno fra noi e da morire per noi. L'accoglienza è perciò la realizzazione della carità, vale a dire del riconoscimento di Cristo, di Dio che ci ha amati. Accogliamo infatti perchè siamo accolti, amiamo perchè siamo amati.

La parola ospitalità è espressiva di tutto il fenomeno dell'accoglienza: non esiste oggettivamente un atto più grande. Ospitare una persona è implicarla nei confini stessi della propria vita. A differenza di tutte le altre forme di carità, l'ospitalità riguarda la persona intera, non un aspetto o un bisogno particolare di essa. Nel gesto di accoglienza e di ospitalità rivive allora la persona e si rende sensibile l'amore di Cristo all'umano. Dice San Paolo: "Non dimenticate l'ospitalità alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo".

### ATTIVITÀ E PUBBLICAZIONI

L'associazione Famiglie per l'Accoglienza anche in Piemonte offre i suoi servizi sia ai soci che ai non soci, gratuitamente.

I servizi prestati sono riconducibili alle seguenti tipologie:

attraverso varie azioni:

- incontri pubblici tematici sulle singole aree: adozione, affido, anziani, ospitalità, disabilità.
- minicorsi di presentazione dell'adozione e dell'affido per famiglie interessate a vivere questa esperienza.
- seminari formativi residenziali per i responsabili dei vari nuclei operativi.

La preoccupazione di comunicare e diffondere una cultura dell'accoglienza ha generato diversi strumenti editoriali:

- Lettera periodica (strumento di informazione trimestrale)
- dispense
- atti dei convegni
- libri per bambini sui temi dell'adozione e dell'affido
- sito web

In quest'ambito editoriale si collocano due grandi eventi: la pubblicazione del libro di don Luigi Giussani "Il miracolo dell'ospitalità" e la mostra itinerante "La dimora possibile".

**Agnese Massa**



*Oggi l'Associazione è presente in tutta Italia e all'estero in Spagna, in Svizzera, in Romania ed in Brasile.*

*In Piemonte sono presenti oltre un centinaio di famiglie nelle diverse province.*

*Famiglie per l'Accoglienza aderisce alla Compagnia delle Opere, al Forum delle Associazioni Familiari e al FOAM (Federazione Opere Accoglienza Minori)*

- gruppi di auto-aiuto condotti da persone con profonda esperienza nei diversi ambiti di accoglienza e che si avvalgono della consulenza di esperti in campo sociale e psicologico
- segretariato sociale e consulenza specialistica (solo a Milano)
- promozione e diffusione di una cultura familiare aperta all'accoglienza di persone bisognose
- collegamento tra domanda di bisogno e offerta di accoglienza.

La formazione e il sostegno si realizza

### FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA / TORINO

Via Brunetta 11/H - 10100 Torino  
Tel. 011.3827090 - 334.1538403 (Lun e Merc 10 -12 / Ven 17- 19) - Fax 011.3833839  
Email: asfamaccpi@virgilio.it

### SEDE NAZIONALE:

Via Macedonio Melloni, 27 20129 Milano  
Tel 02 70006152 / Fax 02 70006156  
Email: asfamacc@tin.it  
www.famiglieperaccoglienza.it

# Il Consultorio Punto Familia

## Due operatrici del Consultorio tracciano una relazione dell'attività svolta nel 2004

Milena Correndo\*  
Monica Geninatti Neni\*

### ATTIVITA' DEL CONSULTORIO PUNTO FAMILIA

Il Consultorio del Punto Familia opera dal 1973 e svolge prevalentemente una attività di counseling rivolto al singolo, alla coppia, al nucleo familiare.

Si pone come obiettivo:

1. prevenire il disagio relazionale;
2. orientare e sostenere le persone nelle loro scelte difficili e importanti quali il matrimonio, la maternità, le scelte educative e quelle più cariche di sofferenza come la separazione e il divorzio;
3. promuovere e sviluppare nuove risorse per ricomporre conflitti e superare situazioni di crisi, ritrovare un nuovo equilibrio e ragioni di senso per vivere serenamente il quotidiano.

L'attività di counseling si esplica:

- nel creare le condizioni perché emergano i bisogni reali degli utenti, qualunque sia la domanda;
- nella discreta e costante sottolineatura della responsabilità personale connessa alle varie scelte;
- nell'aiuto ad analizzare tutte le possibili alternative di soluzione del problema;
- nell'attivare risorse di solidarietà presenti nelle reti di relazione dove vive l'utente ("qui ed ora");
- nell'eventuale invio dei casi a specialisti e/o a strutture con specifiche competenze.

La suddetta attività è svolta da una équipe di professionisti (in sintonia con la metodologia descritta) composta da otto psicologi, tre consulenti familiari, una psicopedagogista,

tre avvocati, due consulenti etici, che operano dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19.

### DESCRIZIONE DEI DATI STATISTICI RIFERITI AL NUMERO E ALLA TIPOLOGIA DELLE CONSULENZE

Nell'anno 2004 si sono rivolti al Consultorio 589 persone: 461 si sono presentate per la prima volta, mentre 125 hanno iniziato la consulenza nel 2003 e l'hanno continuata nel 2004.

Il numero complessivo dei colloqui è di 1703, così distribuiti per prestazioni specialistiche: consulenze psicologiche e psicopedagogiche, consulenze legali, consulenze ginecologiche, consulenze morali. Ogni caso ha comportato una media di tre colloqui; questo dato però è soggetto a notevoli variazioni da caso a caso.

Il 2004 ha segnato un incremento nel numero di colloqui rispetto agli anni precedenti. Il prospetto illustra il fenomeno

ANNO	CONSULENZE
2000	1482
2001	1616
2002	1461
2003	1541
2004	1703

Dalla documentazione dettagliata agli atti del 2004 risulta esserci un aumento del 10% di consulenze psicologiche e del 4% di consulenze etiche. Due indici che possono dare una chiave di lettura

del disagio relazionale e della ricerca di valori di senso.

### DESCRIZIONE DEI DATI STATISTICI RACCOLTI DALLE SCHEDE COMPILATE DAGLI UTENTI CHE SI SONO PRESENTATI PER LA PRIMA VOLTA NEL 2004

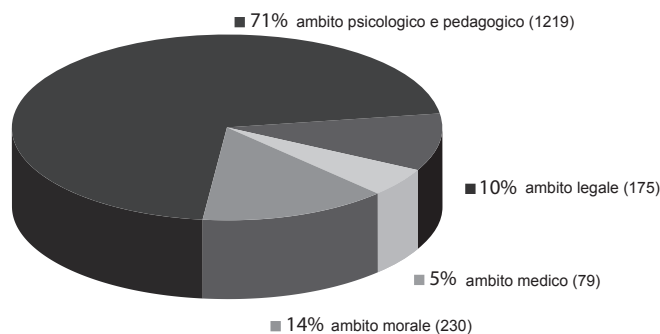
Si premette che i dati raccolgono informazioni "standard" memorizzati nelle schede statistiche. Occorre precisare che, per quanto normalmente compilate con cura, non sempre queste risultano complete per ragioni di rispetto della privacy. Inoltre, trattandosi di griglie chiuse per la classificazione di informazioni, risulta fortemente riduttiva la lettura dello spessore umano che attraversa e impregna la relazione di aiuto.

Questi ed altri limiti non permettono di andare oltre ad una descrizione quantitativa del lavoro.

### NUMERO DI CASI GESTITI E UTENTI COINVOLTI

Le donne costituiscono il 65% dell'utenza. La presenza maschile, benché minoritaria, è da ritenersi significativa e ciò soprattutto per la frequenza in coppia (21%).

### Consulenze 2004



## ETA' – STATO CIVILE PROFESSIONE – PROVENIENZA

Il 34% degli utenti non supera i 35 anni, mentre è quasi insignificante la presenza degli adolescenti (meno dell'1%).

L'età più rappresentata è quella tra i 35 e 45 anni (33%) e sembra indicare il periodo di

	N. casi	N. utenti
Persone singole	299 – 79%	299 – 65%
Coppie	81 – 21%	162 – 35%
<b>Totale</b>	<b>380 – 100%</b>	<b>461 – 100%</b>
<b>SESSO</b>		
Maschi		161 – 35%
Femmine		300 – 65 %
<b>Totale</b>		<b>461 – 100%</b>

maggior crisi esistenziale e di disagio relazionale nella vita di coppia.

Il 69% è coniugato. Questo dato trova corrispondenza nella più alta percentuale di richieste di consulenza psicologica e sessuale di coppia (34%).

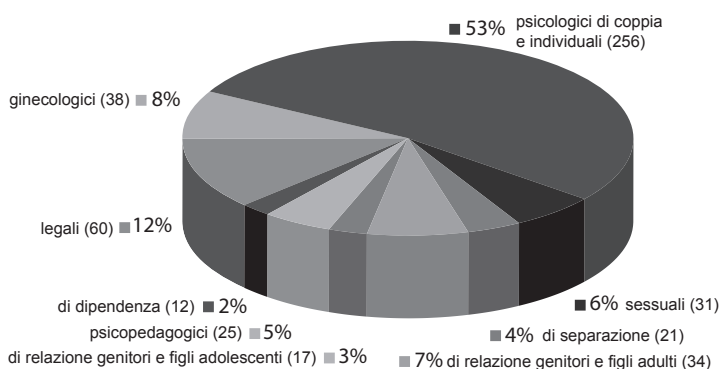
Per quanto riguarda la professione, risultano prevalenti gli impiegati (38%), seguiti da operai (12%), liberi professionisti (12%) e pensionati (9%).

La maggior parte delle persone risiede nella città di Torino e Provincia (94%), solo il 6% proviene da località più lontane.

## DOMANDA INIZIALE E PROFILO DELL'UTENZA

La domanda iniziale fatta dall'utenza è stata classificata in nove voci a seconda dei problemi espressi: psicologici di coppia e individuali, sessuali, di separazione, di relazione genitori e figli adulti, di relazione genitori e figli adolescenti, psicopedagogici (0 – 12 anni), di dipendenza (da alcol, cibo, droga, gioco...), legali, ginecologici.

### Problemi espressi al primo contatto



La richiesta di consulenza per problemi morali non passa quasi mai attraverso la segreteria, ma è direttamente accolta dal consulente morale. La tabella evidenzia una richiesta di consulenza psicologica individuale e di coppia molto alta rispetto alle altre richieste. Tale domanda sembra rappresentare il centro dell'esperienza e della prestazione consultoriale.

Prima di riflettere sul possibile significato psicologico/sociale correlato al dato, diventa fondamentale una accurata e attenta "analisi della domanda", che molto spesso maschera richieste e bisogni non detti o non totalmente riconosciuti dall'utente stesso.

La "crisi di coppia", ad esempio, che sembra effettivamente caratterizzare la nostra società, approda spesso al Consultorio camuffata con la richiesta di aiuto per un problema del bambino o del figlio adolescente.

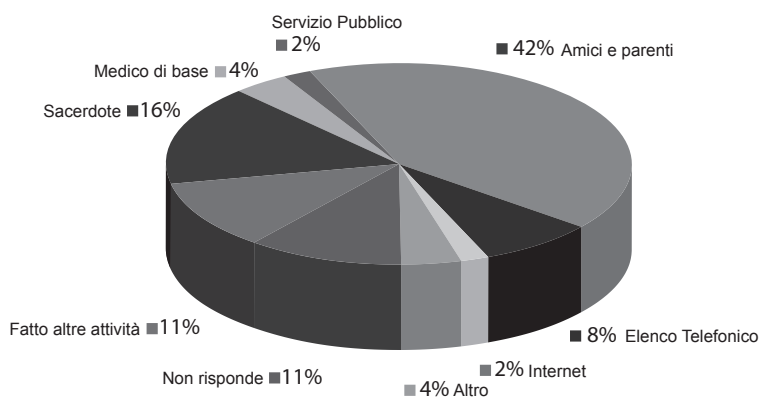
I dati statistici inducono a interrogarsi rispetto ai bisogni più emergenti. Innanzitutto si evidenzia che la richiesta di aiuto alla "crisi di coppia" acuta o cronica non equivale alla richiesta di separazione; può sfociare in essa ma non è il motore principale della domanda.

In ambito psicologico l'aumento del disagio relazionale sembra quasi esprimere un disorientamento personale, una insicurezza psicologica di base che si riflette ed intacca più ambiti di vita. Il disagio di coppia e individuale hanno confini sfumati e basi comuni nel luogo di formazione alla vita, all'individuazione del soggetto e al riconoscimento della sua identità che come tale può svilupparsi solo nell'ambito familiare.

## RELAZIONE TRA DOMANDA INIZIALE E MODALITA' DI ACCESSO AL CONSULTORIO

La domanda che gli utenti pongono inizialmente al Consultorio risulta correlata alla modalità con cui si è venuti a conoscenza del Consultorio stesso. Il maggior afflusso (41%) giunge attraverso il "passaparola" di chi ha fatto un'esperienza positiva di consulenza, attraverso dunque il suggerimento di amici, parenti, conoscenti che hanno usufruito del servizio e trovato in esso una adeguata risposta alla domanda. Sono in aumento gli invii da parte di medici e dei Servizi Pubblici (7%). La pubblicità, l'elenco telefonico e internet continuano ad essere mezzi efficaci (10%). La conoscenza diretta del Punto Famiglia e l'invio da parte di sacerdoti e parrocchie registrano ancora una percentuale significativa (27%).

### Come hai conosciuto P.F.?



## OSSERVAZIONI

Al termine di questo rapido excursus sui dati emersi da una documentazione molto riduttiva rispetto all'impegno e al contenuto della relazione di aiuto tra l'operatore e l'utente, si avverte l'esigenza di indagare sulle ragioni, sulle caratteristiche e sulle emergenze più significative del disagio relazionale; di procedere alla necessaria revisione critica e al conseguente periodico aggiornamento delle risposte che l'intervento consultoriale intende dare al disagio.

*\*équipe Consultorio Punto Famiglia*

# Lavori in corso

Anna Maria Foglizzo

Come già accennato nel precedente numero della rivista,  
all'interno del nostro Punto ci sono parecchie sostanziali novità.  
Eccole nel dettaglio.

**N**ello scorso numero si è accennato brevemente ai **cambiamenti in atto nel Punto Familia**. Il più grande riguarda lo **Statuto**. Nulla è cambiato nei principi e nelle finalità, ma molto nella organizzazione interna. La decisione è stata presa dopo aver constatato che nella situazione attuale mancava di funzionalità, anzi prevedeva meccanismi gravosi o difficilmente realizzabili: basti pensare alla difficoltà di gestire il migliaio di soci che aveva il diritto di partecipare alle assemblee. Inoltre lasciava poco spazio alla iniziativa dei soci. Ci siamo confrontati con altri Statuti di Associazioni di Volontariato, cui sentiamo di appartenere almeno come principi ispiratori (formalmente non rientriamo ancora pienamente nei requisiti necessari). La novità più grande e che è stata accolta con favore da tutti riguarda il ruolo dei soci: in sintesi **ciò che contraddistingue il socio, ora, è l'impegno a contribuire alla realizzazione degli scopi dell'Associazione**, ovviamente secondo le proprie competenze e disponibilità. I Soci ora sono il motore dell'Associazione.

Ribadiamo che **invece i principi e gli scopi dell'Associazione non sono cambiati**: abbiamo avviato una fase necessaria di rinnovamento, ma in

questo lavoro le nostre radici sono salde: **continuità nel cambiamento** è una delle espressioni chiave di questa fase. Anzi, visto che un po' di ripasso non fa male, riportiamo (vedi box) l'articolo 2 dello Statuto, che esplicita scopi e finalità.

Con soddisfazione del vecchio Direttivo, praticamente **tutti gli operatori e i volontari hanno chiesto e ottenuto di diventare soci**, formando un'Assemblea che da subito si è rivelata molto vivace e propositiva. Senza quasi neanche il tempo di ambientarsi in questa nuova realtà associativa, si è dovuto procedere alla **elezione del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio Direttivo**, in quanto era terminato il mandato del precedente Consiglio.

Così un sabato mattina di ottobre ci si è

ritrovati come assemblea per capire quali fossero le priorità del Punto Familia e chi fosse disponibile a trainare il gruppo nei prossimi anni. L'elenco delle cose da fare, per quanto solo abbozzato, è già molto lungo e tocca l'organizzazione interna del Punto Familia, la revisione delle attuali attività e lo sviluppo di nuove che vengano incontro agli attuali bisogni delle famiglie, il "marketing" del Punto Familia. *Costruire in Due* ci aggiornerà sull'avanzamento dei lavori.

Intanto poniamo fine alla curiosità e sveliamo il nome della "nuova" guida del Punto Familia: **Padre Giordano Muraro è stato eletto Presidente. Gli altri Consiglieri sono Dario Merlino (vicepresidente), Luigi Pivetta (Tesoriere), Anna Maria Foglizzo (Segretario), Ivano Calaon, Mariarosa Filzi, Mariella**

## Dallo Statuto dell'Associazione - Art. 2 - Scopi e finalità

**A** - L'Associazione, ispirandosi ai principi di solidarietà, si prefigge di rendere un servizio alla popolazione della Regione Piemonte perseguendo, sulla base dell'ispirazione cattolica e in conformità alla vigente legislazione sulla famiglia e alla legge istitutiva dei Consulenti Familiari, le seguenti finalità:

- offrire assistenza morale, psicologica, giuridica e medica alla famiglia, alla coppia ed al singolo, nel rispetto delle convinzioni personali;
- fornire l'assistenza medica e psicologica per la preparazione alla maternità e paternità responsabile e per una equilibrata vita sessuale;
- fornire gli strumenti culturali e di informazione per la tutela psico-fisica della madre, del padre e del concepito;
- promuovere, alla luce dei valori evangelici del matrimonio e della famiglia, la conoscenza dei problemi medici, sessuali, giuridici, sociali, psicologici e morali per una consapevole preparazione dei giovani al matrimonio e in generale alle problematiche della vita di coppia, per il sostegno alla genitorialità, per l'assistenza alle coppie in crisi;
- promuovere e sostenere il diritto alla vita;
- promuovere la formazione degli operatori in attività rivolte alla famiglia.

**B** - In particolare per la realizzazione dello scopo prefisso e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività promuove incontri personali e di gruppo, corsi, giornate di studio, dibattiti pubblici, pubblicazioni ed ogni altra opportuna iniziativa. Il servizio è rivolto a tutti nel pieno rispetto delle convinzioni personali, assicurando altresì un ruolo attivo agli utenti. Edita inoltre la testata "Costruire in due", rispondente alle finalità dell'Associazione.

**Piccione, Marisa Giay, Monica Geninatti Neni.** La composizione del Consiglio e la scelta di Padre Muraro come Presidente testimoniano la volontà di continuità nel cambiamento: sono state inserite forze nuove, ma si è chiesto al più saggio di continuare a guidarci. L'impegno di tutti i soci, così come ribadito in Assemblea, è quello di essere responsabili in solido del Punto Familia e di dare il proprio apporto concreto per migliorare e sviluppare le diverse attività a servizio della famiglia.

**E dei "vecchi" soci che ne è? C'è ancora posto per loro?** Naturalmente sì: sono le radici attraverso cui passa nel tronco nuovo la linfa

del passato. Intanto **rivolgiamo a tutti coloro che vogliono "contribuire alla realizzazione degli scopi dell'Associazione" l'invito di contattarci e fare domanda per diventare nuovamente Soci.**

**Ai tanti amici che ci seguono e sostengono da anni, chiediamo di continuare a rimanere in contatto con il Punto**, parlando delle nostre attività a chi ancora non ci conosce e **continuando a versare la quota annuale per ricevere *Costruire in Due*** e sostenere anche materialmente le nostre attività. Ci auguriamo inoltre che coloro che usufruiscono delle nostre attività non ci dimentichino, ma continuino a seguirci nel tempo. Tra le tante

proposte emerse in Assemblea c'è anche quella di formare il gruppo degli "**Amici del Punto Familia**", cioè tutti coloro che fino ad oggi ci hanno seguito con fattiva simpatia.

In chiusura, **ancora un ringraziamento al precedente Consiglio Direttivo e in particolare a Enrico Ferroglio, Presidente uscente**, per il lavoro svolto in un periodo non facile: non solo ha garantito stabilità all'Associazione nei momenti turbolenti, ma ha dato l'avvio alla trasformazione del Punto Familia perché potesse meglio rispondere alla sfide del nostro tempo.

La rotta è tracciata, Avanti tutta, Punto Familia!

## SOSTEGNO AL PUNTO FAMILIA 2006

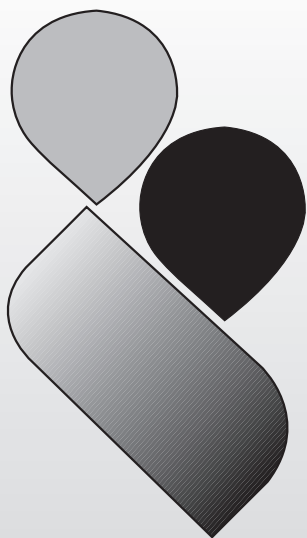
A testimonianza del bisogno che abbiamo di sostegno, anche quest'anno vi chiediamo di versare un contributo per sostenere e far proseguire l'opera del Punto Familia a servizio della famiglia; inoltre potrete ricevere "Costruire in Due" ed accedere ai servizi offerti dalla nostra Associazione, tra i quali il Consultorio, la biblioteca e i corsi.

### QUANTO VERSARE?

Anche per il 2006 l'importo è di 15 euro a persona  
L'Associazione, comunque, è ben lieta di ricevere anche offerte superiori!

### ...E COME?

È possibile utilizzare il bollettino postale che per comodità trovate allegato.  
È possibile inoltre utilizzare il c/c bancario n. 66594/20 di Banca Intesa, Agenzia di C.so Vittorio Emanuele II n. 208 (ABI 03069, CAB 01122, CIN V).  
Come sempre potete portare la vostra offerta al Punto Familia.



## DA LEGGERE ATTENTAMENTE

**Lo scorso numero, l'articolo "Bilancio di un quinquennio" di Enrico Ferroglio, Presidente uscente, è stato per errore decurtato della parte finale. La pubblichiamo qui di seguito, scusandocene con l'autore e con i lettori**

### L'AUTONOMIA ECONOMICA.

Fra gli obbiettivi del periodo, questa era intesa quale capacità di raccogliere fondi da istituzioni pubbliche e private disponibili a finanziare le opere dell'associazione.

Ci si proponeva inoltre di diversificare le fonti economiche per non incorrere in rischi derivanti da dipendenze troppo esclusive.

Il risultato è stato sinora raggiunto atti-

vando progetti del Punto Familia, attinenti alla propria attività istituzionale, nel quadro di iniziative promosse da Enti quali ad esempio il Comune e la Fondazione CRT di Torino.

Ulteriori finanziamenti sono pervenuti da benefattori, fra i quali la stessa Diocesi.

Il Consiglio entrante dovrà mantenere vive l'attenzione e le iniziative, poiché le condizioni in cui si deve operare possono mutare insieme con le strategie degli Enti di riferimento.

I temi sin qui accennati sono un breve, anche se forse significativo, riepilogo delle questioni attinenti all'attività del Punto Familia e vorrei considerarli come un testi-

mone affidato alle mani di coloro che da oggi si fanno carico di proseguire l'attività del Punto Familia

Infine è per me una grande soddisfazione, oltre che un dovere, riconoscere l'impegno generoso profuso dai Consiglieri e dagli operatori tutti in questo quinquennio e offrire loro la mia riconoscenza sincera quale socio, collega e presidente.

Sono certo che il prossimo Consiglio esprimerà ulteriori capacità e valori e con simpatia porgo auguri veri di fruttuoso lavoro.

Enrico Ferroglio



# Vita al punto familia

## IN GENNAIO E FEBBRAIO PARTIRANNO NUOVI CICLI DI MOLTE DELLE NOSTRE CONSUETE ATTIVITÀ

- **Fidanzati:** stiamo accogliendo le coppie che si iscrivono al corso che comincerà in febbraio. I corsi per fidanzati mantengono sempre lo stesso schema: durano tre mesi, con incontri tre sere la settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) più una domenica al mese. Il corso successivo partirà in autunno.
- **Preparazione della coppia al parto:** si prevede di partire con il nuovo corso a fine gennaio. Sono previsti 12 incontri per aiutare a vivere bene le fasi finali della gravidanza, il parto e l'accoglienza alla nuova vita. Invitiamo le future mamme e i futuri papà interessati a contattare la segreteria per maggiori informazioni.
- **Massaggio al neonato:** il nuovo corso, per promuovere il rapporto affettivo tra genitori e bambino, il rilassamento e il benessere del bambino partirà in febbraio.
- **Percorso Mamme in salute:** uno spazio privilegiato in cui le mamme con bimbi da 0 a 3 anni sono aiutate a ritrovare equilibrio ed energia dopo la gravidanza ed il parto, riappropriandosi del proprio corpo. Gli incontri si tengono una volta al mese il sabato mattina dalle 9 alle 12.
- **Genitori:** gli incontri per genitori con figli adolescenti (11-17 anni) inizieranno mercoledì 18 gennaio 2006 alle ore 21.00 (è ancora possibile inserirsi); stiamo programmando un ciclo rivolto a genitori con figli tra 0 e 10 anni.
- **Punto d'ascolto sulla separazione:** questo servizio specializzato di accoglienza e di ascolto sulle tematiche della separazione propone alcuni incontri con un esperto (consulente o mediatore familiare). Al Punto d'ascolto si accede previo appuntamento telefonico (011.447.59.06).
- **Mediazione familiare:** è un'opportunità rivolta in particolare (ma non esclusivamente) ai coniugi in fase di separazione o già separati. Viene svolta da un'équipe che comprende diverse figure professionali (psicologo, consulente familiare, avvocato). Ogni mediazione è condotta da due mediatori neutrali che hanno il compito di aiutare le parti in conflitto a riattivare la comunicazione e a negoziare le questioni relative al conflitto per trovare soluzioni soddisfacenti per entrambi.
- **Laboratori per separati:** sono piccoli gruppi di separati che insieme affrontano le tematiche tipiche della separazione. I gruppi sono sostenuti e guidati da mediatori e consulenti familiari. Il Laboratorio prevede 12 incontri, con cadenza quindicinale in orario serale.
- **Consultorio:** l'attività prosegue come al solito, così come descritto nell'intervento alle pag 10 e 11. Tutti gli esperti ricevono su appuntamento; la segreteria del Consultorio è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 15.00 alle 19.00 - Tel. 011.4478125

### FESTA DI SAN VALENTINO

Tenetevi liberi per l'incontro tradizionale del Punto Familia  
il 14 di Febbraio 2006.  
Festeggeremo il patrono degli innamorati con una celebrazione eucaristica  
e un momento conviviale.  
Per i dettagli contattate la Segreteria (011.4475906)  
o tenete d'occhio il nostro sito  
[www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)

Per informazioni sulle attività e iscrizioni potete telefonare al n. 011.447.59.06  
Il numero del Consultorio è invece 011.447.81.25



**ILEANA E LUCA CARANDO**

**IL VERBO CERCA CASA...**

*Effatà Editrice, 2004 - pp. 69 - euro 5,00*



*Questo grazioso libretto esce dalla penna, ma soprattutto dal cuore, di una giovane coppia impegnata nella Pastorale Familiare sia della Diocesi di Torino che del Piemonte-Valle d'Aosta. Dieci anni di matrimonio e due bambini, oltre alla formazione come operatori pastorali, costituiscono la sorgente da cui è sgorgata questa piccola guida che offre semplici e praticabilissimi spunti per vivere in famiglia l'attesa del Natale. I suggerimenti proposti sono tanto più preziosi in un'epoca in cui i tempi precedenti le feste*

*natalizie sono per gli adulti tempi di corse frenetiche e per i bambini tempi sì di attesa, ma di che cosa? Sappiamo bene che le nenie pastorali risuonano, forse piacevolmente, nei grandi centri commerciali solo per trascinare anche i nostri piccoli nel vortice dell'acquisto a oltranza... La dolce e trepida attesa di Gesù Bambino ne risulta completamente stravolta. Dunque ben venga questo libro che farà bene a grandi e piccoli. Anche i nonni che ricordano con nostalgia il canto delle profezie (in latino! e chi ci capiva qualcosa?) non potranno che apprezzarlo: ai loro tempi non si era ancora scoperto che la famiglia era "chiesa domestica". Peccato.*

**m.p**

**ANNA OLIVERIO FERRARIS**

**ARRIVANO I NONNI!**

*Rizzoli, 2005 - pp. 212 - euro 15,00*



*È questo un libro rivolto ai nonni, ma la lettura può essere utile anche ai genitori. Infatti i nonni di oggi non sono più quelli di una volta, e non è un difetto: semmai un pregio. Sono in genere in miglior salute, più istruiti, dinamici, attivi, consapevoli di avere davanti a sé ancora un prevedibile pacchetto d'anni da spendere nel migliore dei modi. Un ruolo da reinventare dunque, quello dei nonni d'oggi, ed è bene che lo sappiano sia loro stessi che i figli, le nuore e i generi.*

*L'autrice, psicologa e psicoterapeuta, nota al pubblico televisivo per le sue*

*comparse sul piccolo schermo in qualità di esperta, propone anzitutto ai nonni, che verosimilmente hanno dimenticato ciò che era successo ai propri figli, un agile 'ripasso' delle principali caratteristiche di ciascuna età della crescita, dalla nascita all'adolescenza.*

*Segue poi un mix di argomenti vari che spaziano dalla complicità tra nonni e nipoti alla trasmissione della storia di famiglia alle nuove generazioni, dalla narrazione delle favole all'aiuto nei compiti. C'è pure qualche cenno di sistemica, per erudire i nonni sulle dinamiche e sulle trappole relazionali nel sistema familiare, nonché per valorizzare le loro capacità strategiche nell'affrontare i conflitti familiari. Utili e non banali le riflessioni sull'indulgenza dei nonni e sul 'nipote preferito'. Non mancano spunti e suggerimenti su un frutto amaro dei nostri tempi: la separazione e il divorzio dei genitori o degli stessi nonni.*

*Il pregio del libro è proprio questo: riflettere su una figura che, pur essendo per alcuni versi quella di sempre, quella che tutti conserviamo nell'immaginario, ha tuttavia caratteristiche nuove che occorre tenere presenti e valorizzare.*

**m.p**

**RICEVUTO, SEGNALIAMO:**

**P. CATTORINI**

**Bioetica. Metodo ed elementi di base per affrontare problemi clinici.**

*Ed. Masson, 2000 - pp. 201 - euro 20,00*

*È un testo abbastanza impegnativo ma chiaro su argomenti oggi molto dibattuti, come l'eutanasia, l'interruzione di gravidanza, la fecondazione in vitro eterologa. È rivolto a studenti di medicina e di infermieristica ma è fruibile anche dai non addetti ai lavori. L'autore cerca di esporre le diverse posizioni etiche sugli argomenti trattati.*

**E. DI RIENZO, C. SACCOCCIO, F. TONIZZO**

**Una famiglia in più. Esperienze di affidamento**

*Utet, 2004 - pp. 102 - euro 11,00*  
*Le autrici, tutte operatrici dell'ANFAA (Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie), illustrano diverse problematiche connesse all'affidamento facendo riferimento a casi concreti.*

**L. TOSONI**

**I sentieri della vita. Riflessioni etiche sul nascere, vivere e morire**

*La Piccola Editrice, 2003 - pp. 75 - euro 7,00*  
*Considerazioni sul senso della vita e su alcune questioni bioetiche attinenti al nascere e al morire. Accessibile a tutti (o quasi) per la chiarezza espositiva.*

**L. TOSONI**

**Affidarsi alla vita. Il racconto di un affido familiare**

*Effatà editrice, 2004 - pp. 58 - euro 6,00*  
*Il titolo non tragga in inganno: l'esperienza dell'autore, che è raccontata solo per cenni, è la base di riflessioni sull'affidamento. Piccola utile appendice contenente le norme che regolamentano questo istituto.*

**G. A. CONORI**

**L'incontro d'amore**

*Effatà editrice, 2004 - pp. 47 - euro 5,00*

**G. A. CONORI**

**"Il compleanno"**

*Effatà editrice, 2004 - pp. 45 - euro 5,00*  
*Due libretti di spiritualità familiare da utilizzare come spunto per "celebrare in famiglia" (così s'intitola la collana cui appartengono) momenti di festa.*

**A. FANTINI**

**(Anche) i genitori vanno a scuola. Per-corsi da progettare**

*Monti, 2005 - pp. 126 - euro 9,00*  
*Riflessioni sulla professione di genitori e sulla fecondità del rapporto scuola-famiglia, con appendice esplicativa sulla nuova terminologia del mondo scolastico. Piacevole, chiaro, utile per genitori e (anche) per insegnanti.*

*A cura di Mariella Piccione*

A black and white photograph of a young child, likely a girl, wearing a Santa hat and a patterned blanket. The child is holding a piece of paper with the text "Buone Feste da Punto Famiglia" written in a cursive font. The child's eyes are closed, and they appear to be resting or sleeping. The background is dark and out of focus, suggesting an indoor setting with soft lighting.

*Buone Feste  
da  
Punto  
Famiglia*